

Nocera esulta ma dietro il pallone restano i problemi Squadra in B: e la città?

I disoccupati della « Spinelli » attendati sotto il municipio non partecipano alla grande festa

LE SCATOLE della giola collettiva sono state aperte tutte. I nocerini sono al settimo cielo per la promozione della loro squadra in serie B. Giorgi, un allenatore sconosciuto, e undici giocatori senza pretese hanno portato alla ribalta italiana una pigra cittadina di provincia di cinquantamila abitanti. All'inizio del campionato i tecnici avevano pronosticato: la Nocera non andrà oltre il sedicesimo posto. Si sono sbagliati.

Dal prossimo anno Nocera Inferiore competerà calcisticamente con grandi città come Genova, Palermo, Cagliari e altre ancora. In Campania, dopo Napoli e Avellino, la terza mecca del pallone è dunque Nocera. I « molossi » sono riusciti a formare un formidabile collettivo di gioco.

Da domenica sera, da quando le radioline a transistor hanno captato il risultato del 2-1 a Catanzaro, in tutta la valle del Sarno si sta vivendo un'ubriacatura senza fine. Migliaia di bandiere, striscioni, cartelloni, caroselli di centinaia di macchine, feste popolari. Domenica i tifosi hanno interrotto persino la processione di Sant'Antonio nelle vie di Piedimonte. A Catanzaro si era in parità, uno a uno. Il santo, il prete e i chierichetti sono stati bloccati e non c'è stato niente da fare. Poi, sul due a uno, la processione è ripartita sulle ali della vittoria.

Gli unici che non partecipano alla sbornia generale sono i 108 operai della « Spinelli ». Dopo aver occupato il comune, stazionano da giorni con le facce lunghe sui gradini e nell'androne del palazzo. « Siamo da sei mesi senza salario e il padrone ha chiuso la fabbrica — spiega Alfonso Cuomo, un operaio conserviero —. La vittoria della Nocera ha fatto passare in second'ordine i problemi seri e ora aspettiamo che qualcuno si ricordi di noi ».

Domani gli operai avranno un incontro alla Regione: sono al limite della disperazione mentre intorno a loro si scatena il carosello dei tifosi con le bandiere. C'è dunque un retroterra sociale con tanti problemi che pungono come spilli le tempie di chi non riesce a saziarsi col pallone.

« Nel nostro sistema economico e sociale — dice il giornalista Antonio Ghirelli — il calcio è elemento di spettacolo ma anche di alienazione. È diventato un canale di sfogo per le frustrazioni

del pubblico ». Antonio Orsini però non va per il sottile. Ha già dichiarato che il campionato in serie B costerà un miliardo. E bisognerà trovarlo. Nelle tasche di chi? Per ora non si sa.

La borghesia nocerina però è di manica larga. La Nocera bene dei costruttori edili, degli industriali e commercianti ha in mano le redini della squadra ed è pronta al sacrificio. In questa cornice la classe operaia e i sottoproletari che hanno affollato lo stadio ogni domenica in settemila (pagando dalle 4 alle 8 mila lire il biglietto) hanno solo il ruolo di spettatori. « Perché il calcio distrae dai problemi più di ogni altra cosa — dice l'ing. Martinez y Cabrera, studioso della Valle del Sarno — è una suggestione collettiva nella quale rivive l'antica forma del campanilismo paesano ».

Dunque, se la Nocera è andata in B i problemi restano sanguigni. Non per guardare la festa degli sportivi ma per smitizzare il pallone occorre ricordare proprio in questo momento cose amare: solo il trenta per cento della popolazione dell'agro nocerino ha un'attività lavorativa o va a scuola; meno di una persona su tre risulta occupata in qualche settore; c'è una massa di 15 mila disoccupati iscritti al collocamento e parecchie migliaia di sottoccupati in gran parte giovani. E per finire: a Nocera e dintorni si conta il doppio degli analfabeti rispetto alla media nazionale.

« In quanto sport tipicamente paleocapitalista — aggiunge Antonio Ghirelli, ex direttore del Corriere dello Sport — il calcio sorregge e fiorisce proprio nel momento in cui la società passa dall'assetto agrario a quello industriale. E' nelle zone in via di sviluppo che prevale il fanatismo e si registra l'enorme aumento dei tifosi ».

Sotto il municipio nocerino un anziano operaio della « Spinelli » esprime il suo disappunto: « Il nostro padrone ci mandò a chiamare il 21 dicembre per comunicarci che non aveva una lira e non poteva pagarci. Che era nei guai fino al collo e non per colpa sua. Giovanni Spinelli è stato anche presidente della Nocera. Con la fabbrica chiusa lui non muore certo di fame. Sono io, che da sei mesi vado avanti con la mia famiglia mangiando verdura e facendo debiti ».

Goffredo Locatelli



I disoccupati della « Spinelli » manifestano davanti il Municipio

Carabiniere ferito dai banditi a Marigliano Tenta di sventare una rapina: è gra

E' RICOVERATO in gravi condizioni all'ospedale civile di Nola l'appuntato dei carabinieri che ieri mattina a Marigliano aveva tentato di sventare una rapina alla filiale del Banco di Napoli.

Tutto è cominciato alle 11,30 quando un'Alfetta bianca con a bordo quattro o cinque individui (i testimoni dell'episodio non concordano sul numero dei partecipanti alla rapina) si è fermata dinanzi all'entrata dell'ufficio bancario al corso Umberto.

Dall'auto sono scesi in quattro, volto coperto da passamontagna, armati di pistole e fucili a canne mozzate. Solita tecnica: « Fermi tutti, questa è una rapina », ha urlato uno dei rapinatori. Pánico tra i presenti: otto impiegati e una quarantina di clienti, tutti a terra minacciati dalle armi splanate da

due malviventi mentre l'altra coppia vuotava le casse della banca. Afferrato un gruzzolo di cinquanta milioni il quartetto si è diretto immediatamente verso l'Alfetta che attendeva in strada.

Ma in quel momento si trovava a passare Umberto Perrone, 48 anni, carabiniere del comando legione di Napoli. Il milite (era in borghese e quindi non svolgeva servizio) ha sparato all'indirizzo dei rapinatori i quali hanno risposto al fuoco. Una pallottola ha colpito al petto il Perrone che si è accasciato in una pozza di sangue.

A quel punto i rapinatori hanno preferito abbandonare l'Alfetta. Fermate due automobili (una « 127 » e una « 128 ») ne hanno fatto discendere i guidatori e, saliti a bordo, sono fuggiti in direzione di Acerra.

Qualche ora più tardi le

due auto s...
dagli uom...
dugno e de...
Dei rapina...
cia.

Umberto...
gravi conc...
civile di N...
d'arma da...
drio destro...
no riservat...

■ ELETTO...
GRETARI...
— Nuovo...
le della gi...
cratica è E...
federazion...
Salerno. L...
avvenuta...
una riunio...
calle della...
vinciale de...
preso part...
zionale d...
cialdemocr...
Longo.